

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2017)  
**Heft:** 69  
  
**Rubrik:** Tegna

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

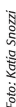
### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Da Jonathan ho ricevuto un album di fotografie ritraenti il papà quando correva con le 250cc, con le 350cc e anche con le 500cc in sella a delle BMW e/o delle Yamaha. Mentre raccoglievo informazioni utili per la redazione di questo testo ho incontrato Alfredo Mazzoni. Chi, tra noi che abbiamo qualche annetto sulle spalle, non ricorda la famosa coppia di sidcartisti Pantellini-Mazzoni, che a



**Bundesamt für Zivilluftfahrt (BAZL)**  
Office fédéral de l'aviation civile (OFAC)  
Ufficio federale dell'aviazione civile (UFAC)  
3003 Bern

**HÄNGEGLEITER-AUSWEIS**  
**LICENCE DE VOL LIBRE**  
**LICENZA PER ALIANTE**  
**DA PENDIO**  
**HANG GLIDING LICENCE**

Im Auftrag des Bundesamtes für Zivilluftfahrt  
Sur mandat de l'Office fédéral de l'aviation civile  
Per incarico dell'Ufficio federale dell'aviazione civile  
ausgestellt durch den / établie par la / rilasciata dalla  
**Schweiz. Hängegleiter-Verband SHV**  
**Fédération Suisse de Vol Libre FSVL**  
**Federazione Svizzera di Volo Libero FSVL**

Der Zentralsekretär:  
Le Secrétaire central:  
Il Segretario centrale:  
*Jörg Zapp*

Der Präsident:  
Le Président:  
Il Presidente:  
*Andreas Bärtschi*

**Rothermann Hansueli**  
**Casa Mimosa**  
**6652 TEGNA**

16.11.48  
137  
29.06.90

**SECRETARIAT F.I.M.**

**Nummer** | **Inhalt**

201	Pilot / Pilote / Pilota
202	Doppelsitzer B / Biplace B / Biposto B
203	Doppelsitzer A / Biplace A / Biposto A
204	Fluglehrer / Instructeur / Istruttore
205	Fluglehrer / Instructeur / Istruttore Doppelsitzer / Biplace / Biposto
206	

Vom BAZL. anerkannter Sachverständiger seit:  
Reconnu comme expert par l'OFAC depuis:  
Riconosciuto come esperto dall'UFAC dal:

207

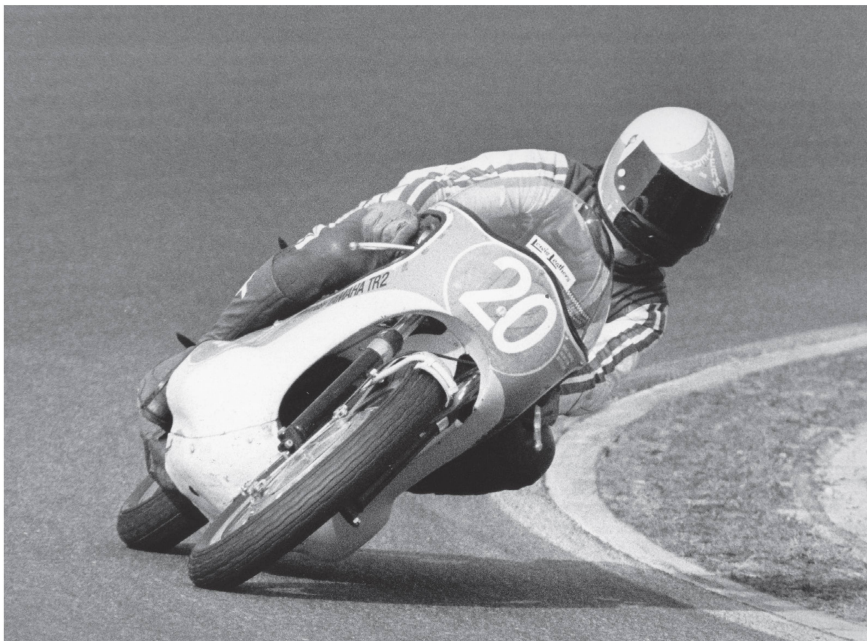
Prima di ottenere il brevetto di istruttore, nel 1978 stabilì pure il record europeo di partenza



201	Pilot/ Pilote/ Pilota	
202	Doppelsitzer B/ Biplace B/ Biposto B	
203	Doppelsitzer A/ Biplace A/ Biposto A	
204	Fluglehrer/ Instructeur/ Istruttore	
205	Fluglehrer/ Instructeur/ Istruttore Doppelsitzer/ Biplace/ Biposto	
206		

207	Vom BAZL anerkannter Sachverständiger seit: Reconnu comme expert par l'OFAC depuis: Riconosciuto come esperto dall'UFAC dal:	
-----	--	--





...circuitu di Hochenheim (D) nel 1971 dove riportò una vittoria che Hans stesso descrive nel suo album di fotografie come "Mein Schönstes Rennen".



in altitudine. Si lasciò trasportare da una mongolfiera sino a 2600msl liberandosi poi nell'aria fino all'atterraggio avvenuto, salvo errore, all'allora aeroporto di Ascona.

Ma la sorte giocò un brutto scherzo ad Hans. Nel 1992 ebbe un pauroso incidente.

Per cause che non so dirvi, con il deltaplano precipitò in un fiume (Maggia o Melezza) procurandosi un forte trauma cranico e la frattura totale della spalla-clavicola (e tutto quanto possibile) a seguito del contraccolpo della barra metallica del deltaplano. Cadde a faccia in giù e, nella brutta sorte, la fortuna volle che una persona nelle vicinanze vedesse la scena ed estraesse Hans dal fiume evitando così che finisse annegato.

Da qui la vita di Hans cambiò. L'infortunio lo costrinse a dover far capo all'invalidità non potendo più svolgere alcuna attività lavorativa. L'inerzia dal lavoro con conseguente perdita economica a cui va aggiunta la disgrazia per la perdita del figlio Domenico, trascinò Hans sempre di più "verso il basso".

Jonathan mi ha raccontato che dal momento del divorzio con la terza moglie e il suo affidamento al padre, Hans ha cambiato il suo stile di vita dedicandosi in tutto e per tutto alla sua crescita. Ma se la "dea bendata" è cieca, la

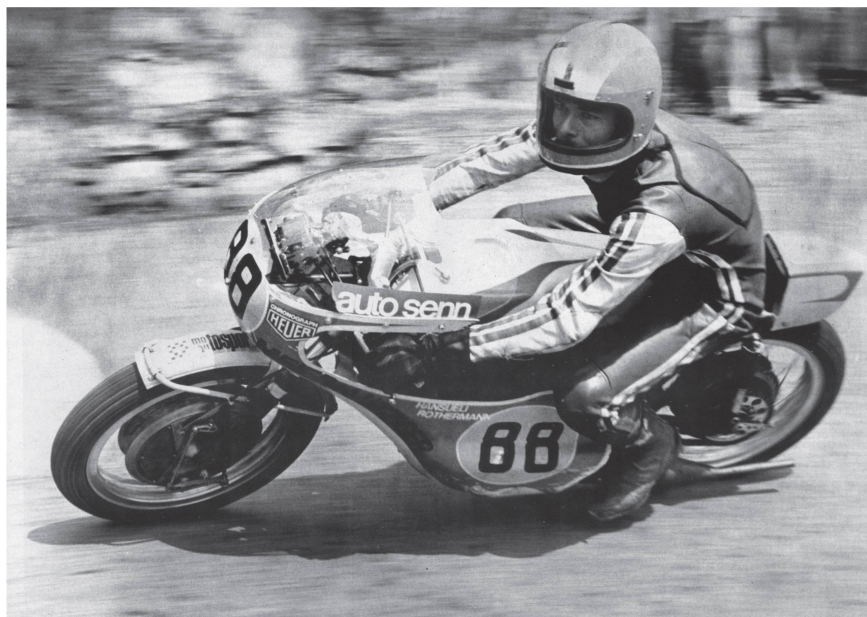
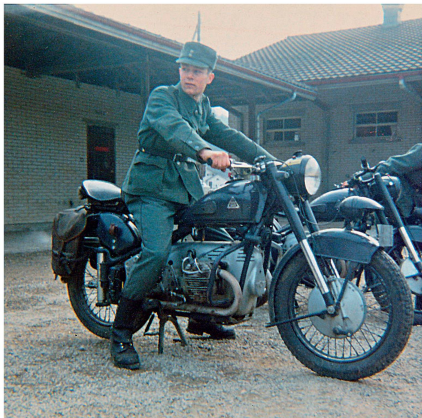
sfortuna ci vede benissimo e neanche a farlo apposta Hans venne colpito da una forma di tumore alle ossa invalidando ancora di più il suo precario stato di salute.

Omar Balli, amico di famiglia, mi è stato di grande aiuto per la redazione di questo mio scritto. Ad esempio, Omar mi ha raccontato che Hans percorreva tutti i giorni il tragitto casa-Coop non per una mera necessità di dover fare acquisti, ma anche solo per il fatto che i medici curanti gli avevano imposto molto movimento per tenere allenati i muscoli, le ossa e - ovviamente - anche la mente. Omar mi ha pure raccontato che Hans una volta gli disse: *"Sai, tutti mi vedono camminare lentamente e ciondolante e pensano che io sono sempre ubriaco ma, non è vero!! I miei dolori alle ossa e ai muscoli mi impediscono di camminare normalmente"*.

Termino questo mio racconto con il quale ho cercato di fornire a tutti coloro che lo hanno conosciuto solo "di vista" qualche informazione per sapere chi fosse Hans, dicendo che egli non ha avuto una vita facile; era un uomo buono, gentile e affabile che non faceva del male a nessuno. Non aveva cattiverie nemmeno verso coloro che ingiustamente lo giudicavano in diverso modo.

Nel tardo pomeriggio del 20 agosto 2017, mentre Jonathan stava preparando la cena, Hans ci ha lasciati per un malore improvviso che ha fermato il suo immenso cuore. Ciao "amico" Hans, ciao Ueli.

Questo testo è stato scritto con l'aiuto del figlio Jonathan Rothermann, di Omar Balli e di Alfredo Mazzoni, persone che ringrazio.





# "Sinfonia del bosco a quattro mani"

## Mucio e Katja Snozzi

Si è da poco conclusa alla Galleria Carlo Mazzi la mostra *Sinfonia del bosco a quattro mani*, che ha visto per la prima volta il compianto Alfredo Mucio Snozzi e la moglie Katja esporre insieme una selezione di lavori completamente inediti, realizzati a quattro mani.

**Dettagli di cortecce, rocce, sassi, sono divenuti paesaggi incantati, montagne, rive di fiumi, danze rituali, attraverso la rilettura della fotografia realizzata in coppia.**

Lo scorso anno ero a casa di Katja e Mucio per visionare delle fotografie scattate da Katja per il catalogo della cinquantesima mostra, quando l'occhio mi è caduto su un quadro appeso:



era una fotografia di Mucio, la corteccia di un platano con la sua ombra, ma elaborata, sembrava un'opera astratta. Ne sono rimasta colpita, me ne ha mostrata una seconda dicendomi che ne aveva scattate molte altre durante le sue abituali passeggiate nei boschi delle nostre Terre, era attratto in modo particolare dai sassi e dalle cortecce.

La fotografia era stata una sua passione giovanile, messa poi in un cassetto per i molteplici impegni che la sua carriera comportava. Negli anni della pensione questo cassetto è stato riaperto perché, pur essendo ancora molto impegnato con la stesura del suo importante volume "Lessico giuridico trilingue" e con altri progetti, Mucio era riuscito a ritagliarsi degli spazi per dedicarsi a questo suo interesse.

Così ha realizzato una lunga serie di scatti, amava riprendere affreschi, arte sacra, edifici, monumenti, ma soprattutto la natura.

Mucio e Katja hanno sempre condiviso la passione per la fotografia che li ha uniti negli ultimi anni in questo progetto creativo di coppia. L'amore di Mucio per la terra d'origine, lo ha portato ad esplorare il territorio del Pedemonte, che ha percorso con il suo obiettivo e nel quale, con occhio attento e paziente, ha saputo cogliere delle piccole meraviglie. Riguardando le fotografie insieme a Katja è nata in loro l'idea di una possibile rilettura e insieme hanno cominciato a lavorarci, creando degli effetti estetici davvero affascinanti.

Una comune amica ha suggerito che sarebbe stato bello esporre questi lavori realizzati in coppia, proprio nelle Terre dove sono nati, così ho promesso a Mucio che se fossero usciti dei

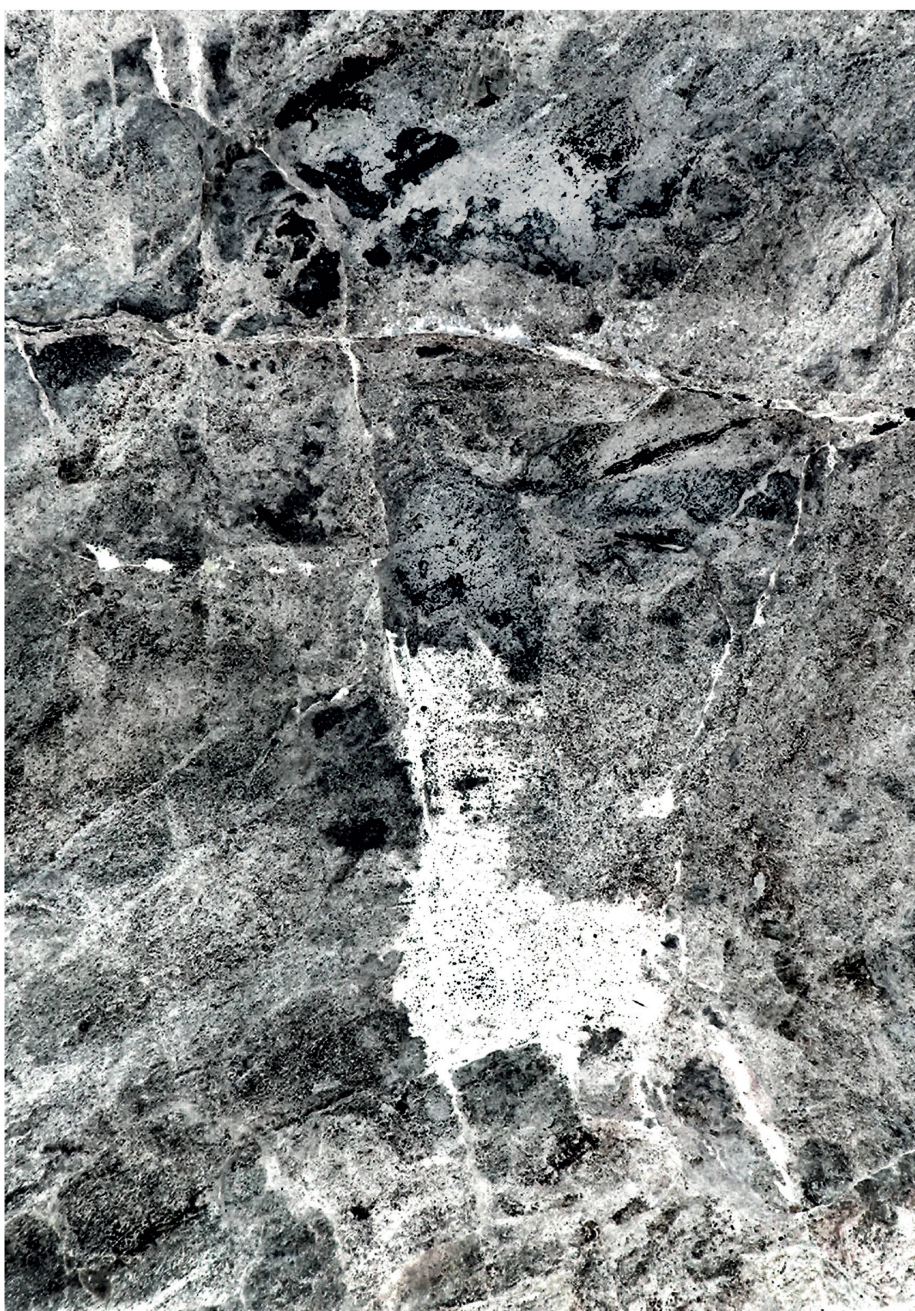
lavori interessanti, e non ne avevo dubbi, avrei realizzato con grande piacere una mostra in galleria. Nel frattempo abbiamo esposto nella collettiva alla quale stavo lavorando, "Me, myself and I", l'opera prima, il platano con la sua ombra, dalla quale è partito tutto.

La malattia aveva iniziato purtroppo a minare Mucio nel fisico e a limitare le sue passeggiate e i suoi movimenti, la situazione è poi precipitata e in poco tempo purtroppo se n'è andato. Katja con grande passione, amore e maestria ha continuato il lavoro che avevano iniziato insieme. Affinando le foto di Mucio secondo i criteri che avevano ideato, dalla ricerca di Katja sono nati degli interessanti lavori di fine art,

focalizzati sui dettagli della materia offerta dalla natura delle nostre Terre.

Mucio, laureato in giurisprudenza, è stato traduttore giuridico e aggiunto scientifico alla Cancelleria federale di Berna, oltre che capo della Segreteria per la Svizzera italiana alla Cancelleria federale e presidente della Conferenza europea dei servizi di traduzione degli Stati europei, nonché Segretario politico della Deputazione ticinese alle Camere federali. Per 45 anni è stato inoltre l'autore dei cruciverba della rivista *Cooperazione*.

Katja, fotografa free lance, ha realizzato vari reportage in zone di crisi o di conflitto e in





regioni devastate da catastrofi naturali sia per associazioni umanitarie che per periodici nazionali e internazionali. Fotografa accreditata a Palazzo federale opera anche nel settore multimediale come libera professionista. Negli anni '90 svolge diversi mandati in tutto il mondo per conto di organizzazioni umanitarie quali il Comitato Internazionale della Croce Rossa, la Croce Rossa Svizzera e la Fondazione SOS Villaggi dei Bambini. Dal 2011 concentra la sua attenzione su realtà locali e nazionali: realizza in particolare cicli fotografici dedicati ai cittadini del neonato Comune di Terre di Pedemonte e alle persone centenarie che vivono in Svizzera: proprio da questo ciclo di fotografie sono nati il libro *Anime centenni* pubblicato nel 2016 e l'importante mostra *La bambinaia di Rita Hayworth* tenutasi lo scorso autunno al Museo Vela di Lignet.

Dalla fotografia ci si aspetta, forse, che rappresenti la realtà in modo più fedele, di quanto non faccia la pittura, ma il fotografo non è

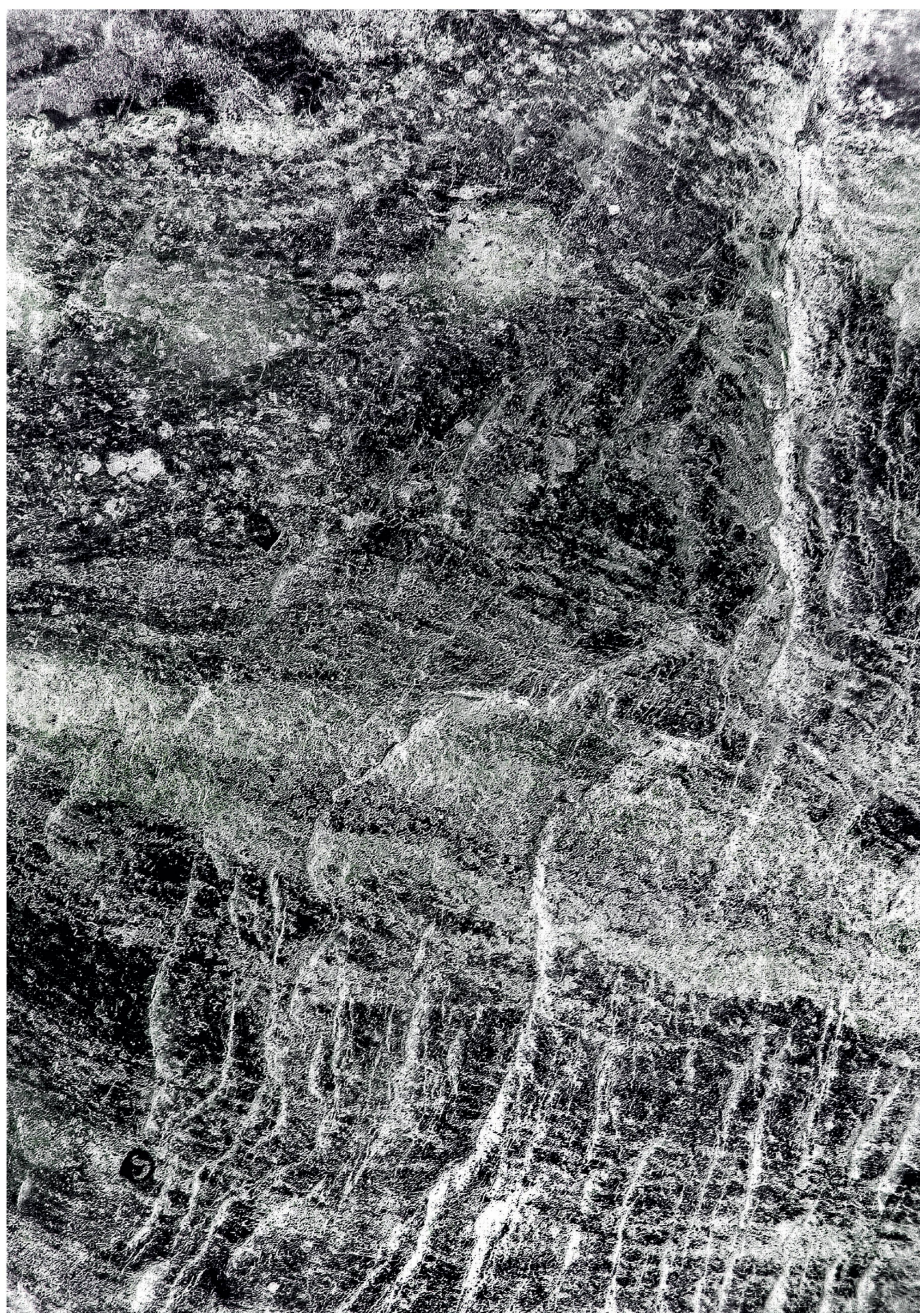
meno libero del pittore nell'esprimere le sue idee e i suoi sentimenti, e lo fa mediante il suo strumento. Al giorno d'oggi, il digitale permette di rileggere questa realtà: è quanto hanno fatto Mucio e Katja, non però con l'intento di migliorarla, ma di interpretarla a modo loro per trasmettere delle emozioni. Hanno seguito una sorta di processo d'astrazione, un po' come nella pittura. L'idea si è trasformata in immagine, si è fatta arte e lo strumento utilizzato è stato solo il tramite. È una delicata interazione tra artificio e natura.

Non dobbiamo forse interrogarci troppo sulla tecnica, sul come siano state realizzate queste opere, ma piuttosto sul messaggio, sulle sensazioni e le emozioni che ci vogliono trasmettere.

Le opere di Mucio e Katja Snozzi sono l'input per una riflessione, sono divenute una narrazione sulla natura, che se ci prendiamo il tempo di osservare, ci apre un mondo: una corteccia attraverso la sua ruvidità, le sue imperfezioni, le sue protuberanze, ci parla, ci rac-

conta il suo vissuto; una pietra levigata dallo scorrere del tempo e dalle intemperie ci offre la sua materia ormai liscia e la sua forma cambiata negli anni. Osservando questi lavori scopriamo che una corteccia ingrandita non è poi molto diversa dal paesaggio che la ospita visto dall'alto, ci offre lo spunto per una considerazione sul rapporto fra la natura e il cosmo, ma ci porta anche ad interrogarci sul nostro modo di vivere troppo spesso caratterizzato dalla fretta e dalla frenesia che ci impediscono di gioire delle cose semplici, ma colme di saggezza e di poesia che la natura ci offre proprio sulla porta di casa.

Questa mostra intendeva valorizzare la natura, farci riflettere su quanto essa sia importante e meravigliosa anche nelle sue forme più umili, quali possono essere una corteccia o un sasso. Ma intendeva anche farci sognare. Semplicemente osservando questi lavori e lasciandoci trasportare, siamo andati a spasso con la nostra fantasia attraverso paesaggi incantati, ognuno ha visto quello che voleva, quello che



il vissuto lo ha portato a vedere... e abbiamo lasciato viaggiare le nostre emozioni e le nostre sensazioni, un po', forse, come quando da bambini guardavamo attraverso il foro di un caleidoscopio, lasciando che le immagini pervadessero i nostri sensi... con l'unico grande rammarico che Mucio non era, almeno fisicamente presente, ma... come promesso!

Il 15 ottobre nell'ambito della mostra il poeta e attore ticinese Daniele Bernardi ha incontrato il pubblico in galleria e presentato il suo testo *Lettera allo specchio*.

Per chi avesse perso la mostra e la presentazione del testo di Bernardi e fosse interessato a saperne di più, può richiedere il catalogo in galleria.

La realizzazione della mostra e del catalogo è stata possibile grazie al sostegno del Progetto Parco Nazionale del Locarnese, del Comune di Terre di Pedemonte, della Banca Raiffeisen Centovalli Pedemonte Onsernone, della Fondazione Cultura nel Locarnese e della Pro Centovalli e Pedemonte.

**Silvia Mina**